Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XXIV

Giugno 2012

N.6





La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

L RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

IL SEGRETO - S. · . G. · . H. · . G. · .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche ed un pochino esoteriche

IN PRINCIPIO - Bruno

- pag. 4

VIR SAPIENS DOMINABITUR ASTRIS - Marco

- pag. 6

PAURA - Panagiotis

- pag. 10

ALLA RICERCA DEL SE'
(SERIE D'APPUNTI - N.3) - Renato

- pag.12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna







IL SEGRETO

II S..G..H..G..

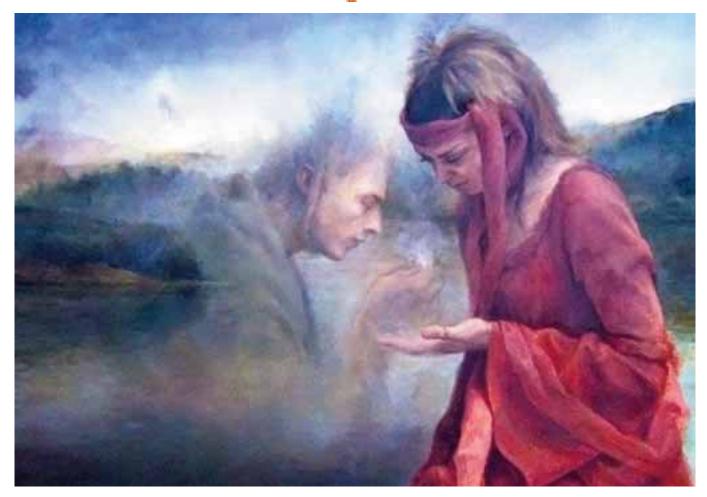
Molto danno ha causato ai Massoni la parola "segreto", che é riscontrabile, ancora oggi, nella mentalità di coloro che con tale parola assumono atteggiamenti settari, che danno il fascino di coloro che sanno (ma che non possono dire) ed in realtà non sanno nulla.

In verità, il 'segreto' é compatibile soltanto con le organizzazioni di "malaffare" ed assolutamente non con la massoneria che rivolge la propria attività soltanto ed esclusivamente verso il miglioramento spirituale dell'Uomo.

Noi chiamiamo sacri i lavori delle nostre Logge, nelle quali invochiamo il S.'.A.'.D.'.M.'. perché ci aiuti a trovare in noi non "il segreto" ma il "secreto" nei piani sottili che si ripercuote anche nella formazione etica ed intellettuale di ciascuno.

Tale "secreto" é incomunicabile perché non esistono le parole per poterlo esprimere; é una sensazione che lentamente si approfondisce fino a divenire certezza di risveglio del Sé interiore, acquisizione dello stato di coscienza della scintilla divina che alberga in ogni uomo.

II S.: G: H: G:



Il patto segreto - Katarina Ali, 1989









Saggi, dissertazioni,

brevi racconti,

poesie fantastiche ed anche

esoteriche

In PRINCIPIO

(riflessioni sul capitolo 1° della Bibbia)

Bruno

Il primo capitolo della GENESI è stato compo-

sto al tempo dell'esilio di Babilonia (VI° sec a.C.), mentre il secondo è dell'epoca salomonica (X° sec. a.C.). Fondamentale e obbligatorio è il primo termine "Bereshit" (in principio) a cui segue "tehòm" (l'abisso- simbolo del nulla. Su di esso passa la "Ruah" (spirito creatore). Ed ecco sbocciare la Luce, "or "che ricaccia "Hosheq" (la tenebra).

Le ventidue parole costituiscono una trama lessicale raffinata, una specie di cabala ieratica, ritmata sul numero SETTE, numero di pienezza e di perfezione che occupa l'intera prima pagina della genesi. Si è in presenza di sette giorni all'interno dei quali si hanno otto opere divine, scandite in due gruppi di quattro; sette sono le formule usate per costruire la trama del racconto; sette volte risuona il verbo "Barà" (creare); trentacinque (7x5) è scandito il nome divino; ventun volte (7x3) entrano in scena "cielo e terra". Il primo versetto ha sette parole e quattordici (7x2) il secondo.

È suggestivo notare come l'atto creativo è concepito come un evento affidato alla parola. Lo sterminato silenzio del nulla è squarciato da un imperativo possente e assoluto: " Jehi 'or....Wajjehi 'or" (sia la luce... e la luce fu). Per la Bibbia la creazione è sostanzialmente un evento sonoro: è la voce divina a dar origine all'essere.



La creazione degli astri - Michelangelo, (particolare Cappella Sistina) 1511





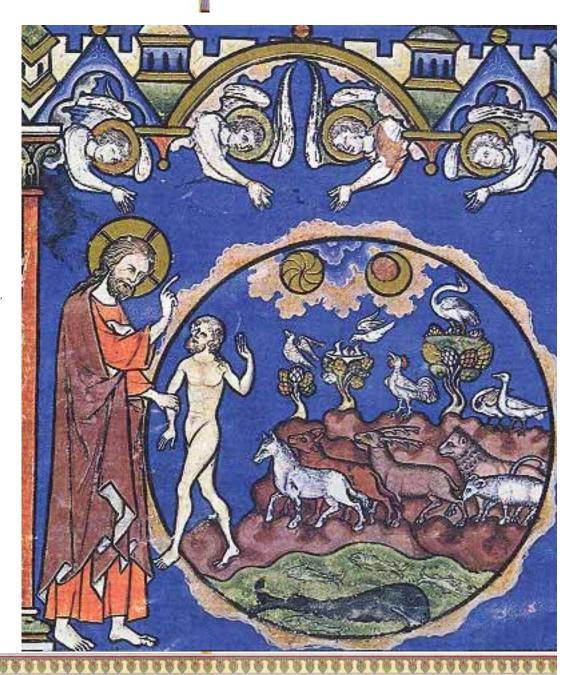




In principio "Bereshit" ci fu un suono, un'armonia. C'è, però, nella prima pagina della creazione un'altra dimensione: il creato è contemplato come un dato estetico e visivo. Per sette volte risuona una formula fissa: "Wajjar' éloim...kit tob" (Dio vide che il creato era bello/buono).

Il vertice di questa percezione visiva è raggiunto quando la creazione raggiunge la sua pienezza con la creazione dell'uomo e della donna : c'è un superlativo: Dio vide che era bellissimo "tob me' od". (Gen. 1.31)

Bruno



"Sesto giorno della Creazione" Bibbia Maciejowski, Pierpont Morgan Library. Manuscript. M.638

XV sc.









VIR SAPIENS

DOMINABITUR ASTRIS

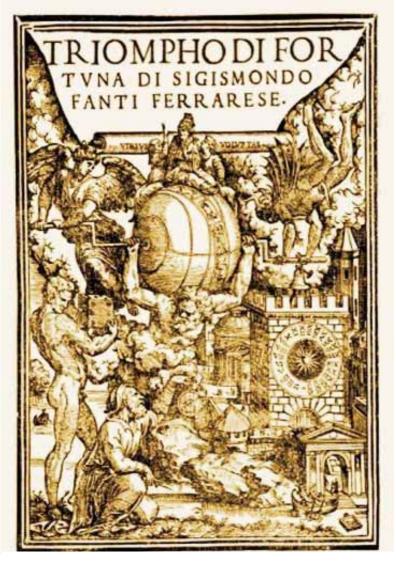
Marco

G'li ostacoli in cui ci si può imbattere durante

il proprio cammino iniziatico se, da un lato, possono essere ricondotti ad un'unica radice, l'attaccamento che ognuno di noi ha al proprio ego, dall'altro, data la differenza di struttura e di proporzioni delle varie componenti egoiche in ciascuno di noi, assumono, di fatto, aspetti profondamente diversi da persona a persona. Nelle antiche iniziazioni era usuale che il discepolo, specie all'inizio del cammino, venisse affidato ad un maestro che sapesse cogliere le sue peculiari incompiutezze ed aiutarlo a superarle ed a trascenderle, ma, con il tempo, anche per via del numero sempre più ristretto di adepti in grado di svolgere un compito così delicato, questa possibilità è andata perduta ed, in particolare, nella varie obbedienze massoniche attuali, malgrado l'alto numero di massoni che si fregiano del titolo di Maestro (la quasi totalità, data la rapidità con cui oggi si passa di grado per pura anzianità), l'istruzione degli Apprendisti si limita, nel migliore dei casi, all'insegnamento dei Rituali e di alcune nozioni base di simbolismo e storia della Massoneria. Benché nel nostro Venerabile Rito sia fortunatamente possibile trovare un sostegno più valido di quello offerto nelle altre obbedienze, il compito di guardare in sé stessi per poter riconoscere i nostri errori nell'affrontare il cammino è demandato, di massima, alla capacità introspettiva dei singoli fratelli.

Benché, in teoria, questo compito dovrebbe essere di una elementare banalità (in fondo

non facciamo altro che reiterare ostinatamente, per decenni, gli stessi identici errori) la ben nota capacità della nostra mente di non vedere ciò che la disturba rischia di lasciarci impelagati in pantani che andrebbero superati con un semplice salto. Un aiuto tradizionale a questa introspezione, anche in epoche in cui era normale essere seguiti da un maestro, era costituito dallo studio del proprio Tema Natale; a maggior ragione ciò sarebbe opportuno in questi tempi in cui ognuno è lasciato a sé stesso. Purtroppo le conoscenze astrologiche, anche di coloro che sono impegnati in un cammino iniziatico, non sono spesso all'altezza della situazione ed è chiaro che una lettura superficiale o, ancor peggio, errata, non farebbe altro che peggiorare la situazione.



Il frontespizio del "Triompho di Fortuna", XVI sc.



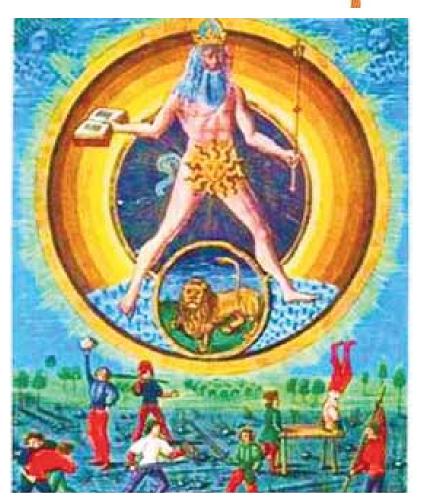






Sarebbe necessario che ognuno dedicasse un po' del proprio tempo ad uno studio approfondito dell'astrologia (è inutile sottolineare che per coloro che hanno conseguito i gradi dal 18° al 30° questo studio rientra nei doveri del proprio grado) e poi applichi queste conoscenze al proprio Tema Natale; va sottolineato che l'aiuto di un fratello esperto in questo campo può contribuire a superare alcuni dubbi, ma non può sostituire la propria interpretazione personale.

Uno studio adeguato necessiterebbe, oltre alla conoscenza della domificazione e dei classici Transiti, almeno quella dei Temi di Armonica e di Rivoluzione; anche il calcolo del Punto Vertex assume una notevole importanza. Ovviamente questi calcoli possono essere compiuti gradualmente, comprendendo in misura vieppiù profonda l'origine e la struttura dei nostri condizionamenti.



I Figli del Sole - dal manoscritto miniato De Sphaera Modena, Biblioteca Estense XVI sc.

Nel frattempo l'unico dato di cui tutti sono a conoscenza è, per la sua semplicità, la posizione del Sole alla nascita (in pratica la risposta alla classica domanda "Di che segno sei?", anche se poi non tutti conoscono la correlazione della risposta con la posizione del Sole nello Zodiaco). Per questo, malgrado non solo si tratti di un dato isolato, ma neanche di quello principale (la posizione dell'Ascendente, per il nostro scopo, lo è molto di più), daremo qui alcune semplici indicazioni sugli ostacoli a cui le varie collocazioni del Sole ci predispongono. È chiaro, per quanto detto prima, che questo non è che uno dei tanti fattori da considerare e isolatamente il suo valore è pressoché nullo, potendo, fra l'altro, essere contraddetto da altri dati più incisivi nel Tema personale.

Coloro che hanno il Sole in Ariete sono quelli che meno soffrono della mancanza di un maestro personale, tanto avrebbero comunque fatto, in ogni

caso, di testa loro! Il loro problema è infatti l'incapacità di ammettere i propri errori e l'ostinazione nel perseguire la propria strada, anche di fronte all'evidenza degli insuccessi. Peraltro sono anche capaci, di fronte ad un cammino ben avviato, di lasciar perdere tutto e di dissipare i risultati acquisiti (come primo segno dello Zodiaco è legato all'avvio irruento, ma non alla persistenza nell'azione).

Coloro che hanno il Sole in Toro manifestano, all'opposto, difficoltà ad avviare il cammino, che riuscirebbero poi a portare avanti con tenacia, una volta "preso il ritmo". Sono bloccati sia dall'attaccamento edonistico ai piaceri della vita, in particolare legati alla golosità, sia dalla loro connaturata pigrizia. Anche la loro nota difficoltà ad accettare critiche ostacolerebbe l'operato di un maestro. Hanno spesso bisogno di armonizzare il loro cammino con i ritmi della Natura, cosa non facilissima al termine dell'Età del Ferro.

Coloro che hanno il Sole in Gemelli sono spesso attratti più dagli aspetti teorici e dottrinali dell'esoterismo che dalla realizzazione pratica.









La loro ben nota versatilità li spinge ad interessarsi a tradizioni e simbolismi disparati, ma difficilmente riescono poi a sceglierne uno su cui concentrarsi. Corrono anche il rischio di provare un gran numero di tecniche, più per la curiosità suscitata dalla tecnica in sé che per un desiderio di realizzazione iniziatica: l'uso di tecniche, come quelle cabalistiche, in cui la ricerca intellettuale stimola quella interiore può essere per loro prezioso.

Coloro che hanno il Sole in Cancro sono, al contrario, nel loro contatto con l'esoterismo, affascinati dall'aspetto irrazionale; nel loro caso è l'immaginazione e la fantasia a portarli su false stra-

de, attratti più dagli aspetti suggestivi di una via che dalla sua validità. La loro predisposizione all'introspezione è una preziosa risorsa, ma è ostacolata dal loro attaccamento alle esperienze infantili. Rischiano facilmente di cercare in un cammino iniziatico più un mezzo per placare le proprie ansie che un vero metodo di evoluzione interiore.

Coloro che hanno il Sole in Leone avranno grandi difficoltà a trascendere il loro
ego, che è spesso smisurato; non di rado
cercano nel cammino solo un metodo per
gratificarlo e per questi soggetti i gradi
ed i titoli altisonanti possono diventare
una tentazione ed essere ricercati più per
sé stessi che come mezzi di realizzazione
interiore. Essendo attratti dall'idea di
una missione da compiere trarrebbero
vantaggio dal vedere il cammino sotto
questo aspetto; purtroppo, per loro natura, collegano il concetto più all'azione
esteriore che al lavoro interiore.

Coloro che hanno il Sole in Vergine hanno due qualità ottimali per il cammino iniziatico: la costante ricerca della perfezione e la capacità di autocontrollo e di introspezione. Devono però superare la loro esasperata razionalità ed, in particolare la loro tendenza alla continua analisi delle cose e di sé stessi; possono riuscire ad identificare molte loro incompiutezze e, con tenacia, anche a risolverle, ma l'incapacità di una sintesi che tra-

scenda la pura logica li porta a non affrontare mai il loro lato più oscuro e profondo.

Coloro che hanno il Sole in Bilancia sono quelli che hanno meno difficoltà ad affrontare le discipline e gli aspetti ripetitivi (costanza nella meditazione quotidiana od in altre tecniche) del cammino, ma poi vanno in crisi quando bisogna fare il "salto" o sarebbe, al contrario, necessaria un po'di flessibilità. La loro ben nota insicurezza li spinge a cercare sempre il consesso dei fratelli e, se avessero un maestro, lo utilizzerebbero per cercare conferma alle proprie idee; inutile dire che egli li spingerebbe invece ad aver fiducia in sé stessi.

Coloro che hanno il Sole in Scorpione sono, per il











nascita così tipica del segno, 🚍 ingenuità, che li spinge spesso a fermarsi alla let-

tera dell'argomento affrontato.

tema della morte e rinascita così tipica del segno, coloro che più facilmente possono entrare in Nigredo, ma il loro anticonformismo e gli sbalzi caratteriali possono rendere difficile la creazione di un Centro interiore capace di coagulare i nuclei dissolti; il loro innato desiderio di crescita e miglioramento, se riorientato verso l'interiorità, può aiutarli in questo compito. Da tener presente anche la facilità con cui possono accedere ad esperienze nel mondo sottile e la loro incapacità a dominarle.

Coloro che hanno il Sole in Sagittario sono caratterizzati da due dei tratti che possono essere più d'aiuto in un cammino iniziatico: il gusto per l'avventura ed i viaggi e gli interessi di tipo religioso e filosofico. Ovviamente un maestro dovrebbe trasmutare la loro passione per le avventure mondane in quella per i viaggi interiori (senza privarli di quelli sul piano fisico, per loro troppo importanti). Il problema, per quanto riguarda i loro studi è la tipica superficialità ed

Coloro che hanno il Sole in Capricorno potrebbero essere considerati quelli più favoriti per un cammino iniziatico (non per nulla è il segno del Solstizio d'Inverno), dato il loro sangue freddo, il senso del dovere, la capacità di perseverare e di concentrarsi e la loro ambizione, spesso già naturalmente orientata verso obiettivi spirituali. Hanno un unico vera grande trappola da cui guardarsi: la predisposizione malinconica che risulta spesso fatale. Difficilmente, inoltre, hanno rapporti franchi ed aperti con gli altri fratelli.

Coloro che hanno il Sole in Acquario non devono essere riorientati verso obiettivi spirituali, essendo un certo misticismo già tipico del segno. Purtroppo hanno difficoltà a comprendere il senso profondo della Tradizione, dato il loro ben noto anticonformismo e l'avversione ai valori condivisi. Potrebbero essere adatti a tecniche "estreme",

come l'uso delle Acque Corrosive o la Via della Mano Sinistra, ma senza l'aiuto di un maestro rischiano facilmente di sottovalutarne gli aspetti problematici, così tipici di questo tipo di tecniche.

Coloro che hanno il Sole in Pesci sono quelli che hanno le minori, se non nulle, difficoltà ad "oltrepassare la soglia"; per loro il problema è non perdersi. Necessitano di vie spiccatamente Umide e, se avessero un maestro, creerebbero un attaccamento profondo, anche a rischio di sviluppare una marcata dipendenza, che il maestro dovrebbe essere abile ad evitare; il suo compito sarebbe fondamentalmente quello di incoraggiarli alla perseveranza, data la loro incostanza ed il procedere a slanci. Possono creare rapporti profondissimi con i fratelli.

Marco



Il Trionfo di Venere - Francesco del Cossa, XV sc









Paura

Panagiotis

L a chiave per la comprensione e per la rivelazione

delle leggi che governano la nostra esistenza è compresa nel "silenzio dei sensi".

Quando se ne parla, di solito, s'intende quel processo che poi apre le porte e rimuove il velo che nasconde i livelli esistenziali, superiori a quello dei sensi fisici.

La paura non obbedisce al silenzio dei sensi; infatti, fa rumore.

Per coloro che riescono ad ampliare la loro visione (non esternamente ma internamente), esiste la possibilità di scoprire, dietro ai "veli", una verità pronta e necessaria per un possibile percorso di reintegrazione.

"Colui che parla non sa, e chi sa non parla".
"Volevo fare il bene, ma non ho voluto fare rumore, perché sentivo che il rumore non è bene e il bene non fa rumore.", ha detto Louis Claude de Saint Martin.

Don Juan ha dato a Castaneda, in una delle lezioni più importanti che è stata registrata nel libro «l'insegnamento di Don Juan», l'indicazione dei 4 nemici che ogni uomo deve vincere per diventare un uomo di conoscenza. Come primo è ben identificabile la paura, poi, seguono la chiarezza, la forza e la vecchiaia. "Diventare un uomo di conoscenza non ha continuità permanente. Sembra che qualcuno sia un uomo di conoscenza per un tempo molto breve, solamente dopo aver sconfitto i quattro nemici naturali ", ha detto Don Juan a Castaneda.

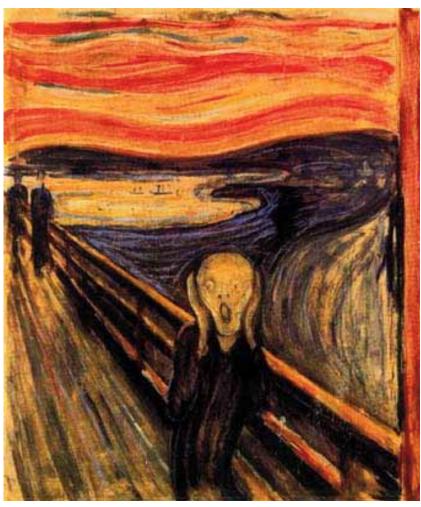
Una volta che l'uomo comincia ad imparare, allora si trova di fronte alla consapevolezza della propria ignoranza. In tal modo, ha probabilmente vinto una parte delle sue paure.

Ad esempio: sappiamo come guidare un aereo? In caso contrario, molto probabilmente, basta fare la prima lezione, per rendersi conto di che cosa non sapevamo fino a poco tempo prima e quale era la paura che ci condizionava. Infatti, l'impresa richiede la conoscenza della nostra paura e la vittoria su di lei.

In generale, di solito, non si conoscono quanti e quali problemi possono essere ascrivibili alla nostra ignoranza. La "conoscenza", la "Gnosis", comincia con la consapevolezza della nostra ignoranza. Quello che impariamo potrebbe non essere quello che ci si aspetta, o quello che immaginavamo. Allora, forse, cominciamo a temere.

Ogni impresa finalizzata ad acquisire conoscenza, porta alla paura dell'errore.

"Impresa ", ed " errore" nella lingua greca non sono altro che la stessa parola, ma con un'altra disposizione di lettere : Impresa= ATLOS, Errore=LATOS.



L'urlo - Munch, 1893









Il che può ricordarci che tenere conto delle sole lettere, non è sufficiente. Abbiamo a che fare con la "pronuncia corretta della parola", come ci insegna un Rituale della serie Filosofica del Nostro Venerabile Rito. Se non si possiede la conoscenza di questa, tutta la vibrazione della lettura si perde.

Chi e che cosa temiamo quando abbiamo paura? Forse, solo noi stessi. Così il nemico-paura, non è che il nostro Sè che teme noi stessi.

Il legame tra l'uomo materiale e quello spirituale è, da un certo punto di vista, mentale. Chi cercherà di acquisire coscienza superiore, cioè "conoscenza", ha bisogno di sviluppare la sua natura intellettuale, senza un sentimento di paura, rafforzando la volontà. La paura interrompe questa funzione.

Uno dei primi atti di "caduta" dell'uomo, quando i protoplasti dell'essenza adamitica si erano nascosti per paura tra gli alberi del Paradiso. (Gen. 3,8). che lo ha portato gradualmente, a partire dall' era dell'oro, a "scendere" nell'era d'argento, nell'era del bronzo ed infine, nell'era attuale di ferro, è stata la paura,

Queste quattro ere dell'umanità, secondo Platone, ci mostrano il cambiamento della spiritualità dell'essere umano.

Le insicurezze, delle quali parla Jung, sono frutto delle nostre paure; sono la causa di episodi di false identificazioni della realtà.

Nel mito della caverna di Platone, coloro che vi sono rinchiusi, pieni di paura, vedono solo la propria realtà.

Si riesce ad uscirne, perché si ha sconfitto la paura. Questa prima vittoria è solo l'inizio. I legami sono stati rotti. Il passaggio dall'ombra al mondo visibile, è il primo passo.

La prima battaglia è stata vinta. Lo stesso mito ci insegna che la paura è però sempre in attesa dentro di noi.

La vittoria sulla paura, in nessun modo significa ignorare. In occupazioni pericolose, negli sports particolari ed in altre situazioni difficili, sopravvive solo chi conosce i rischi.

La vittoria sulla paura, non vuol dire ignoranza. Significa conoscenza dei rischi, ed il loro superamento, attraverso la conoscenza.

Inoltre, per ritornare a Don Juan, appena superata, sconfitta la paura, si ha la possibilità di essere di fronte alla "chiarezza"; così, ci si muove per affrontare il nuovo nemico che è la stessa chiarezza.

Basta battere e conquistare la chiarezza per trovarsi di fronte alla forza che sarà il nuovo nemico da battere. Una volta conquista la forza, ci si predisporrà per affrontare il nemico successivo, ovvero, la vecchiaia.

Concludendo, la paura, come ogni nemico, è compresa nel sé negativo. Dobbiamo vincerlo. Da questo dobbiamo

deliberarci.

La libertà, di cui spesso si parla, è rappresentata all'interno di un motto, molto spesso frainteso: "Liberta-Ugualianza-Fraternita".

Credo che con questa parola, si possa intendere: liberazione dalle catene della paura, dalle passioni, dalla "caverna" e da tutte quelle cose che, nella nostra interiorità, rappresentano e costituiscono gli elementi responsabili della "caduta".

Infatti, la paura turba il processo alchemico della nostra trasformazione e del nostro ritorno alla fonte archetipica.

Panagiotis



Incubo - Heinrich Füssli, 1781









Alla ricerca del SE'

(serie d'appunti - n.3)

Renato

In appunti precedenti, avevo ipotizzato la possibilità

che qualcuno, in funzione di una istintiva esigenza, avesse bussato e fosse stato accolto all'interno di una struttura Iniziatica (ad esempio, come la nostra) ed avevo accennato alla prima direttiva/conquista prevista per qualsiasi neofita; ovvero: "il silenzio".

Per i "profani" (ma quindi, anche per i neofiti e per tutti coloro che, seppur iniziati, non riescono a muoversi da questa posizione iniziale, nonostante orpelli ed insegne) vogliosi di "verbare", di esibire la personale, quasi sempre inutile "cultura" (per gli scopi di questa fase, ma non solo), una simile disposizione non viene compresa agevolmente, e sovente, è subita con un certo fastidio.

Proviamo a vedere, per sommi capi, di che si tratta, da un paio di punti di vista diversi.

Aspetto psicofisico - Nella fase di partenza, appena "iniziati", è molto probabile che coloro che accedono ai lavori nel Tempio, ignorino buona parte di ciò che vi si svolge (per lo meno, i rituali non li dovrebbero conoscere) e soprattutto, anche se hanno letto pochi o tanti libri su determinati argomenti, non possano conoscere le istruzioni e gli insegnamenti che dovrebbero venire trasmessi per via orale, da parte del Venerabile e dai Dignitari presenti.

Poichè ciò su cui si dovrebbe disquisire (durante i lavori), presenta sempre (o credo dovrebbe), contemporaneamente, almeno quattro livelli di comunicazione, analisi (descrittivo, simbolico, omiletico, esoterico), appare abbastanza evidente la necessità di riuscire, inizialmente, a concentrasi per comprendere qualche cosa. Quindi, se uno si dovesse "distrarre", per pensare a ciò che vorrà dire (presentando inevitabilmente qualche citazione o congettura, desunta dalla propria cultura; quindi, un "sapere preso a prestito"), non riuscirebbe a com-

prendere "pienamente" (o per lo meno, nei limiti della camera in cui si trova) ciò che viene esposto e che gli viene "amorevolmente donato".

Ne consegue, che "l'imposizione" del silenzio, unita ad una corretta postura, favoriscono, alla fine, la condizione per un migliore, possibile, ascolto/apprendimento.

Quindi, almeno questo (edonismo ed egocentrismo permettendo) può essere sufficientemente compreso ed accettato, da parte di tutti.

Ricerca interiore - Abbiamo visto che nel *gabinetto delle riflessioni*, assieme a molteplici simboli e ad avvertimenti, anche un pochino "inquietanti", campeggia l'acronimo ermetico "V.I.T.R.I.O.L."

Prendiamo in esame una possibile decodificazione (ce ne sono diverse) che corrisponde a: "Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem". Quindi, se come interpretazione, si trattasse di un invito a procedere per cercare di ritrovare il proprio centro interiore, nascosto dalle sovrastrutture della "falsa" personalità dominata dall'IO, si può notare che il suggerimento ci viene rivolto prima di essere "iniziati".



Vitriol-1-Stolzius Von Stolzenburg-1614.









Quindi si presenta come progetto, come programma di qualche cosa che caratterizzerà ciò che ci aspetta nel Tempio (ovviamente, impariamo, poi, che, spostando il punto d'osservazione, quell'ambiente e ciò che vi si svolge, potrebbero essere anche solo una semplice rappresentazione simbolica di noi stessi e del nostro "lavoro interiore/esteriore").

E' abbasta "normale" che qualsiasi aspirante, come tutti i profani, anche se sapppia decodificare l'acronimo, in funzione di una sua preparazione culturale, riesca difficilmente a comprendere il messaggio e gli avvertimenti (rappresentati assieme, nella stessa camera). Infatti, di solito, accade che ci si renda conto della portata di ciò che ci era stato comunicato, solo dopo averlo sperimentato (per parecchio tempo). Questa, come altre, è la conseguenza "pratica" dell'istruzione sui quattro livelli, di cui ho già fatto cenno.

Ad ogni modo, mi sembra chiaro, che per la maggior parte, si accede all'iniziazione in una condizione psico-fisica e di consapevolezza, abbastanza "confusa", fidandosi esclusivamente del proprio desiderio di conoscenza e nell'attribure istintivamente (con tutto quello che ne può derivare, in caso di errore) "affidabilità" a coloro che si predispongono ad "accogliere i neofiti".

Una volta entrati e "subita" l'iniziazione, chiunque sia attento, comincia comprendere (forse) che i "rumori"

che ha udito, durante la cerimonia d'accesso, costituiscono qualche cosa di reale nella propria interiorità e che dovrà imparare a riconoscerli bene, se vorrà avere qualche possibilità di "svelamento" e di "rettifica".

A questo punto, assume una certa importanza (oserei dire determinante) il supporto che possono fornire il Venerabile e gli altri Maestri, preposti all'istruzione dei neofiti. Infatti, è la personale istruzione orale che consete, prevalentemente, il dispiegamento "formativo" (sempre su più livelli) di quanto contiene il metodo suggerito dal nostro Rito.

L'Apprendista, di solito, (al fine di aiutarlo ad esercitare un metodo, a potenziare la volontà, a mantenere un ritmo, a focalizzare l'attenzione in modo introspettivo, ecc.) potrebbe essere invitato (oltre al normale studio dei Rituali, delle simbologie collegate e delle discipline Tradizionali, come Alchimia, Astrologia, Qabbalah, ecc.) ad utilizzare, quotidianamente, anche un programma di meditazioni.

In merito ad una possibile tipologia e tecnica, risulta abbastanza implicito, che non c'è uno schema predefinito, ma non di rado, si tende a suggerire qualche cosa di strutturato, da esercitare in condizioni di buon rilassamento psicofisico, per un certo periodo (non necessariamente troppo lungo), ad orari prestabiliti. Ovvero, una sorta di scaletta di argomenti (magari, con precisa, fun-

zionale, collocazione sequenziale) che possano agevolare ed anche velocizzare il tentativo di alzamento dei "veli". Facendo parte delle istruzioni orali, si dà per scontato che alloquando il Venerabile od i Dignitari incaricati dovessero suggerire (all'interno delle loro possibilità/discrezionalità didattiche) qualche cosa del genere, abbiano piena conoscenza sperimentale, sia del metodo, che dei risultati intermedi e finali; in tal modo potranno aiutare il neofita (per quanto possibile), qualora si evidenzi che non stia applicando corretamente le istruzioni ricevute (sia nel merito, che



L'alchimista - Pieter Bruegel il vecchio, 1558









nel metodo), in funzione degli obiettivi (previsti dai suggerimenti del Rito) da conseguire.

Di solito, è abbastanza scontato che, in una prima fase, il soggetto "meditante" cerchi di comprendere come funziona la sua struttura fisica (attingendo anche dalle possibili conoscenze scientifiche per ritrovare, poi, consapevolmente, i riscontri pratici delle sue esperienze psicofisiche, facendo particolare attenzione anche ai condizionamenti "genetici" del proprio sesso); in tal modo, alcuni comportamenti istintivi potranno essere immediatamente "riconosciuti", tutte le volte che si manifesteranno ed i "rumori" (quindi le reazioni con alto contenuto emozionale ed ormonale) ad essi collegati, risulteranno progressivamente, meno dirompenti.

E' anche possibile che scopra eventuali conflitti con le manipolazioni della personalità, subite attraverso la formazione ricevuta (famiglia, scuola, religione, leggi, morale comune, convenzioni sociali, ecc.), la quale, non di rado, lo ha ricorperto di "incrostazioni" comportamentali, emozionali, contrarie alla sua vera natura, di cui potrà liberarsi (traumi psichici, più o meno rimossi, permettendo), mano a mano che riuscirà a riconoscerne le caratteristiche "aliene", rispetto alla sua "personalità naturale".

Ovviamente, chi mette in pratica queste cose, non ha ancora iniziato a muovere alcun passo sul percorso previsto, ma, per lo meno, ha iniziato a spostare il suo punto di vista da un'ottica completamente rivolta all'esterno, lontana dal proprio "centro"; comincia, così, a "guardare" verso una direzione opposta, verso se stesso, verso qualche cosa di cui forse ha memorie lontanissime e confuse.

E' probabile che, sempre in questa fase, l'IO (quello che per convenzione grossolana ho associato alla materia e ad un punto di vista esistenziale, totalmente egocentrico, rivolto verso l'esterno) cominci a manifestare segnali di disagio e di ostilità per questa esperienza, pur continuando a mantenere il dominio quasi totale e, tra le varie opzioni, creando (al livello della sua competenza esistenziale) anche i presupposti, il terreno fertile, per una possibile manifestazione di quella "controiniziazione" di cui varie volte si è disquisito.

Ad ogni modo, se l'Apprendista, riesce a trovare la nuova armonia del proprio ritmo, a frequentare i lavori (momento indispensabile per condividere spiritualmente un lavoro intrapreso alla "Gloria di Dio"), a collegare lo studio dei Rituali, delle simbologie e delle discipline Tradizionali, con l'abitudine meditativa, è possibile che riesca a creare una canale diretto, sempre più stabile, trasparente, sincero, con la propria coscienza. (continua)

Renato



Superbia - Jacques Callot XVII sc







L RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

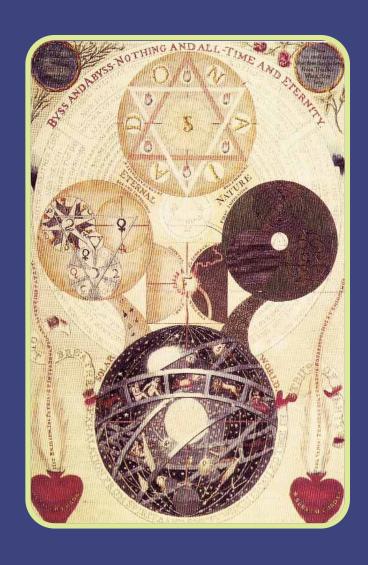
 E^{\prime} importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF







1





117

IN

N-I



U